

AFRICA

NUMERO 1 | MARZO 2010



BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
CUAMM
SOLIDARIETÀ
DI
MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Specializzazione in abbonamento - no postage Art. 2 comma 2/b Legge n. 222/96 - Filiale - Padova

SEMI PER UN BUON FUTURO

In questo numero, diamo voce alle nuove sfide che Medici con l'Africa Cuamm si pone per il 2010. Un gioco di parole che diventeranno fatti e azioni concrete per la salute dell'Africa e della sua gente.



3 DICEMBRE 1958 IL NUOVO COLLEGIO

La foto ricordo dell'avvio dei lavori del nuovo collegio mette in fila i protagonisti di questa avventura: il vescovo mons. Girolamo Bortignon, espressione della Chiesa padovana, il prof. Francesco Canova, l'animo medico, accademico e missionario e don Luigi Mazzucato, l'umile, fedele e creativo condottiero della svolta. In quell'occasione si tiene la benedizione della prima pietra della nuova struttura e la consegna del crocifisso ad alcuni medici in partenza per l'Africa.

IN QUESTO NUMERO

FOTONOTIZIA

ALLE PAGINE 4 E 6

IN PRIMO PIANO PAROLE E FATTI

A PAGINA 8

FLASH

A PAGINA 11

FOCUS L'ULTIMO MILIARDO. UNA VOCE SOLA PIETRO VERONESE

A PAGINA 12

SEGNA IN AGENDA EMANUELA CITTERIO

A PAGINA 14

IN CANTIERE

A PAGINA 16

VISTO DA QUI FABRIZIO TONELLO

A PAGINA 18

BISOGNI IN PRIMO PIANO

A PAGINA 19



Unione generale
delle cooperative.
Maputo, Mozambico.
foto di Enrico Bossan.



È AFRICA

PROPRIETARIO

Medici con l'Africa Cuamm

DIRETTORE RESPONSABILE

Anna Talami

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Elisa Bissacco

REDAZIONE

Andrea Borgato, Dante Carraro, Marcello Enio, Serena Foresi, Fabio Manenti, Linda Previato, Bettina Simoncini

FOTOGRAFIE

Enrico Bossan
Cristina Nadotti
Magnum Photos
Archivio Cuamm

PROGETTO GRAFICO

Francesco Camagna

REGISTRAZIONE

presso il Tribunale di Padova
Registro stampe n.1633
del 19 gennaio 1999

REDAZIONE

via San Francesco, 126
35121 Padova

IMPAGINAZIONE E STAMPA

Publistampa,
via Dolomiti, 12
38057 Pergine (Trento)



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279
049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org

AVVISO AI LETTORI

Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni.

Medici con l'Africa Cuamm è onlus ong. Le offerte inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta dell'offerta eseguita.

Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa, attraverso una di queste modalità:

C/C POSTALE

n.17101353 intestato a
Medici con l'Africa Cuamm

BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 91 H 05018 12101
000000107890
presso Banca Popolare Etica
Padova

CARTA DI CREDITO

telefona allo 049.8751279

ON LINE

www.mediciconlafrica.org

60 ANNI PER CONTINUARE A INDIGNARCI E LAVORARE

DUEMILADIECI, IL NOSTRO ORGANISMO CELEBRA I SUOI 60 ANNI DI VITA E DI STORIA. Siamo nati il 3 dicembre 1950, dopo che il prof. Canova aveva convinto e coinvolto nell'avventura l'allora vescovo di Padova mons. Girolamo Bortignon. Ci stiamo preparando in maniera adeguata per darne il giusto risalto. A breve vi daremo notizia degli appuntamenti che andremo a vivere insieme in Italia e in Africa. Inviteremo personalità, ci saranno pubblicazioni speciali ed eventi dedicati. È tutto importante, certamente. Ma quello che voi e noi insieme riteniamo essenziale è celebrare la nostra storia per continuare a “indignarci e lavorare”.

“Indignarci”. In una società come la nostra ripiegata sui propri egoismi e ormai orfana di ogni virtù mantenere vivo il sentimento morale e civico dell’“indignazione” sa di profezia.

Mamme e bambini, specie neonati, continuano a essere il vero punto critico in molti paesi africani; i dati drammatici del distretto di Yirol (Stato dei Laghi) e di Mundri (Stato del Western Equatorian) nel Sud Sudan parlano da soli: una mortalità materna che si attesta a 2.372 su 100.000 nati vivi e una mortalità infantile a 206 su 1.000 nati vivi, fra le peggiori al mondo.

«Considerando la disuguaglianza nel mondo, i servizi sanitari per la salute riproduttiva (mamme e bambini) si distinguono come i peggiori dei peggiori», ad affermarlo è l'ultimo rapporto della Banca mondiale “*Attacking inequality in Health sector*” pubblicato all'inizio del 2009. Non siamo mai stati abituati alla rassegnazione. Siamo indignati di fronte al silenzio con cui questa situazione viene tollerata o peggio ancora, nascosta. Non ci va bene così, e dobbiamo dirlo a voce alta, nelle strade, in parrocchia, al bar, nelle università, ovunque! Siamo di quelli che non

hanno timore di provare vergogna nella propria coscienza per quello che si dovrebbe fare e non viene fatto. È stato recentemente Bill Gates a mettere il nostro paese nella “lista della vergogna”.

E poi “lavorare”. Vogliamo continuare a farlo per e con l’Africa, con i nostri fratelli africani. Siamo fieri di questo. Si lavora, si impara e si costruisce insieme. Quello che abbiamo imparato in questi 60 anni di vita a fianco dell’Africa è che non esistono illusioni o facili soluzioni; non rovesci il mondo e non rivoluzioni la storia, anche se qualcuno vorrebbe fosse così! Quello che riesci a fare è lavorare, tenacemente e quotidianamente, insieme, anno dopo anno. L’abbiamo sempre fatto e continueremo a farlo a fianco dei più poveri; particolarmente nelle zone più rurali, lontane e isolate dei paesi: a Yirol e a Lui in Sud Sudan come a Moma e a Mogovolas in Mozambico, solo per citare qualche esempio.

Questo “esserci” cambia e incide nella storia e nella vita delle persone e delle istituzioni.

Vogliamo continuare a farlo, con passione e dedizione, competenza e professionalità; chiediamo anche a te di aiutarci; per condividere e celebrare la nostra storia e insieme, anche, il nostro impegno per continuare a “indignarci e a lavorare”. Cominciamo attivandoci per il 5 per mille a favore di quelle mamme e bambini che abbiamo a cuore. Tutti, amici e parenti possiamo fare qualcosa.

In una società come la nostra ripiegata sui propri egoismi e ormai orfana di ogni virtù mantenere vivo il sentimento morale e civico dell’“indignazione” sa di profezia. E poi “lavorare”. Vogliamo continuare a farlo per e con l’Africa, con i nostri fratelli africani. Siamo fieri di questo.

DON DANTE CARRARO
DIRETTORE DI MEDICI CON L’AFRICA CUAMM



SUDAN ELEZIONI IN VISTA

Si terranno nel prossimo mese di aprile le elezioni in Sudan, uno degli stati più grandi e complessi dell'Africa sub-Sahariana. Uscito nel 2005 da una guerra, durata venti anni, tra il Nord e il Sud, il paese si appresta a eleggere il nuovo presidente. Tra i candidati che proveranno a sfidare l'attuale presidente Omar el Bashir c'è Fatima Ahmed Abdelmahmoud, la prima donna-candidato presidente nella storia del Sudan. *Leader* del partito sudanese *Socialist and Democratic Union*, correrà per le presidenziali di aprile, le prime in 24 anni, e da quando l'attuale presidente Omar el Bashir è salito al potere con un colpo di stato. «È una grande vittoria per le donne sudanesi, che per la prima volta vedono una donna candidata alla presidenza della Repubblica»: questo il commento della candidata. (www.vita.it - Emanuela Citterio)

I volontari di Medici con l'Africa Cuamm, impegnati a Yirol e Lui, nel Sud del paese, continuano a rimanere sul campo, nonostante molte altre organizzazioni abbiano ritirato il proprio personale. È stato comunque predisposto un piano di evacuazione in caso di pericolo.

HEALTH CARE

**USA
UN VOTO
STORICO**

«Abbiamo messo un altro mattone nella costruzione del sogno americano».

Barack Obama parla dalla *East Room* poco dopo l'approvazione della riforma della Sanità.

«Siamo ancora capaci di fare grandi cose, è una vittoria di tutto il popolo americano, ecco cosa si intende per cambiamento».

Si è conclusa così, quando in Italia erano le prime ore del mattino dello scorso 22 marzo, la maratona legislativa che ha visto la Camera dei Rappresentanti approvare il testo della riforma – già varato dal Senato – con 219 voti contro 212.

La riforma potrebbe dare copertura medica, entro il 2019, a circa 31 milioni di americani che oggi vivono senza assicurazione.

Secondo le stime dei democratici, la riforma ridurrà il *deficit* federale di quasi 138 miliardi di dollari nell'arco del prossimo decennio, con effetti positivi anche sulle tasse e i fondi destinati al programma *Medicare*.



Per cominciare questo 2010 con una marcia in più, abbiamo chiesto a tutti i responsabili di settore di Medici con l'Africa Cuamm di individuare una parola chiave per il decennio. Un obiettivo, una priorità, un atteggiamento, un punto fisso attorno a cui muovere le azioni e gli impegni dell'organismo e di tutti i volontari. Un modo per inaugurare il nostro 60° anno di attività.

PAROLE E 10 SFIDE PER IL 2010

■ DI ELISA BISSACCO

È una strada lunga 60 anni, quella di Medici con l'Africa Cuamm. Fatta di volti, di emozioni, di gioie, di sofferenza, di sfide, di progetti e programmi... Un cammino che continua solo se ci saranno ancora molte persone che sapranno credere nel nostro impegno e vorranno fare, ciascuno come può, la propria parte.

DIECI PAROLE CHIAVE che Medici con l'Africa Cuamm, attraverso la voce dei responsabili di settore, sceglie come filo conduttore del lavoro di un anno. Tracciano il ritratto di una Organizzazione non governativa che ha l'esperienza e la storia dei suoi 60 anni, ma lo spirito, l'energia e la voglia di impegnarsi dei giovani. Dall'Africa all'Italia, queste parole rappresentano una sorta di binario per alimentare le basi di una connessione quotidiana veloce, costante, dinamica e sempre più sfidante. Richiamano tutti, i volontari in Africa, ma ciascuno di noi che in Italia leggiamo queste parole, a fare ciascuno la propria parte, piccolo pezzo di una storia che continua e che ha ancora grandi sogni da realizzare.

Identità

Non è uguaglianza, non è fissità, non è mancanza di crescita, è svilupparsi nella propria individualità distinta, senza mutare i geni, staccarsi dalle radici, senza perdere le caratteristiche originali, pur variando nel tempo, adattando e aggiornando, alcuni attributi e modalità di espressione, per non diventare insignificanti e sterili.

È una grande sfida per ogni istituzione. È la sfida che Medici con l'Africa Cuamm ha accettato e vive da 60 anni e non intende tradire per il futuro.

Don Luigi Mazzucato, delegato per le relazioni esterne

Diritti

Distretto di Yirol e di Mundri, Sud Sudan: una mortalità materna e infantile fra le peggiori al mondo. Troppe mamme ancora continuano a morire di parto in Africa e troppi bambini, se riescono a nascere, non sopravvivono. Vogliamo batterci e spendere tutte le nostre energie per il diritto che una mamma

ENRICO BOSSAN



Ospedale San Luca, Wolisso, Etiopia. Medici con l'Africa Cuamm è presente in Angola, Etiopia, Kenya, Mozambico, Sud Sudan, Tanzania, Uganda con 37 progetti, collaborando con 15 ospedali (governativi e diocesani), 25 distretti, 4 scuole di scienze infermieristiche e 3 facoltà di Medicina (in Mozambico, Uganda ed Etiopia). Solo nel 2009 sono stati realizzati: 437.492 visite ambulatoriali, 50.497 visite pre e postnatali, 108.442 ricoveri, 123.016 vaccinazioni, 19.491 parti.



ha di far nascere il proprio figlio e per quello di un bambino a nascere e a vivere sano.

Don Dante Carraro, direttore

Vivi!

“Vivi! Mamma e bambino stanno bene”. Quante volte risuona questa espressione nelle famiglie alla conclusione di un parto. Non è così in Africa dove le famiglie più povere hanno meno accesso al parto assistito, al cesareo. C'è bisogno di personale preparato, farmaci e strumenti di intervento, mezzi di comunicazione e trasporto, reti sanitarie collegate. Insomma un sistema sanitario che funzioni perché si dica: Vivi! Sì vivi, anche in Africa.

Giovanni Putoto, responsabile pianificazione

Rafforzamento

Il 2010 può rappresentare un anno di straordinario rafforzamento. Nella consapevolezza di un passato ricco di esperienza e professionalità, e forti delle capacità programmatiche, gestionali e finanziarie cresciute negli ultimi anni, la ricorrenza del 60° anniversario potrà essere un grande stimolo per perseguire l'obiettivo di un reale e definitivo riconoscimento nazionale e internazionale.

Andrea Borgato, responsabile gestione, finanza e controllo

Cura

Tutti, e parlo prima di tutto di noi, dovrebbero cominciare a prendersi cura di quello

che stanno facendo nel senso pieno del termine, cioè attraverso le azioni necessarie per arrivare alla soluzione/guarigione dei problemi che ognuno è chiamato ad affrontare nel proprio lavoro quotidiano. Dobbiamo smetterla di pensare che la cura sia sempre e solo responsabilità di qualcun altro (il medico/il superiore/il capo progetto). Prendersi cura di quello che facciamo o non facciamo dipende prima di tutto da noi.

Fabio Manenti, responsabile settore progetti

Avvocati

Si rafforzi l'impegno di Medici con l'Africa Cuamm nel campo dell'insegnamento e della promozione della salute globale, affinché

gli operatori sanitari presenti e futuri possano assumere un approccio globale alla salute, sviluppare le competenze e abilità necessarie ad affrontare le sfide imposte dal mondo globalizzato, e svolgere l'importante funzione di moltiplicatori di informazione e di "avvocati per il diritto alla salute globale", in considerazione del loro ruolo professionale e sociale.

Serena Foresi, responsabile settore educazione e public awareness

Vicinanza

È la possibilità data a chiunque sia stato in

Africa un giorno, un mese o alcuni anni, di avvicinare chi lo circonda all'Africa e ai suoi popoli, attraverso una testimonianza che è quasi un dovere.

Jacopo Soranzo, responsabile settore relazioni con il territorio e fund raising

Euntes (Andate!)

Dopo 60 anni di presenza in Africa, il mio desiderio è che i nostri medici partano ancora con forza, coraggio e abnegazione facendo proprio lo spirito di "Euntes curate infirmos" che animò la nascita di Medici con l'Africa Cuamm. È il desiderio di essere an-

cora capaci di coniugare tale spirito con l'accurata preparazione e l'alta professionalità che sono necessarie e indispensabili per far funzionare gli ospedali di cui nessuno si prende cura e per assicurare l'assistenza clinica ai malati dimenticati e ai margini del mondo. Potremo così veramente affermare di essere con l'Africa.

Bettina Simoncini, responsabile settore risorse umane

Efficienza

Abbiamo il dovere di garantire i risultati dell'organizzazione con il migliore impiego possibile dei mezzi che abbiamo a disposizione: persone, tecnologia e risorse finanziarie.

Essere efficienti è una sfida quotidiana che richiede continua tensione al miglioramento. Essere efficienti significa migliorare i risultati del nostro intervento in Africa. Essere efficienti è il presupposto per essere trasparenti.

Andrea Iannetti, responsabile settore amministrazione

Lacrime

Come semi. Sì, mi sfida la fatica del seminare, la pazienza del contadino che rompe le zolle e mette in essere ogni azione necessaria a produrre buoni frutti. Necessaria, ma non sufficiente. La sapienza del contadino sa che insieme alla sua fatica e al suo lavoro, tanto dipende dal sole, dalla terra, dall'aria... Il tempo della fatica e il tempo dell'esultanza siano offerta e dono.

Anna Talami, responsabile settore comunicazione



ARCHIVIO CUAMM

Chalaua, Mozambico.

UN CAMMINO CHE CONTINUA ANCHE CON IL TUO AIUTO

IN QUESTI 60 AFFASCINANTI E A TRATTI, DRAMMATICI, ANNI DI STORIA:

> **1.292** operatori, tra medici, paramedici e tecnici, hanno prestato servizio con Medici con l'Africa Cuamm, specialmente nei paesi dell'Africa sub-Sahariana

> **950** studenti sono stati ospitati nel collegio, **680** italiani e **270** studenti ospitati da **35** paesi del Sud del mondo

> **160** i programmi realizzati in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, Unione Europea e varie agenzie internazionali

> **214** le strutture sanitarie seguite, di cui **35** ristrutturate o costruite ex novo e attrezzate

> **40** i paesi di intervento in Asia, America Latina, Medio Oriente e soprattutto Africa.

È una strada lunga fatta di volti, di emozioni, di gioie, di sofferenza, di sfide, di progetti e programmi. Un cammino che continua quest'anno, in Africa e in Italia in particolare, con proposte speciali: dall'attivazione nelle piazze in occasione dell'*African Day* (30 maggio), dove si potrà aderire concretamente alla campagna "Mio fratello è Africano", alla festa dei volontari a Padova (20 giugno), fino alle celebrazioni per l'anniversario della fondazione.

Donare tempo, energie, professionalità oppure offerte concrete può aiutarci a realizzare piccoli grandi sogni.

È l'impegno che ci sentiamo di chiedere ai nostri compagni di viaggio e a quanti credono in noi.

ANGOLA EMERGENZA SFOLLATI

Tensione al confine fra Angola e Repubblica Democratica del Congo. Dal mese di ottobre, in risposta alla politica angolana contro gli immigrati irregolari, che colpisce soprattutto i congolesi, il governo del Congo ha deciso di rimpatriare tutti



gli angolani che risiedono nel territorio, indipendentemente dal possesso di documenti regolari. Gli sfollati sono stati deportati alla frontiera senza nessun preavviso e il punto di raccolta in Angola è stato creato a Maquela, vicino al confine. È difficile per gli sfollati ritrovare i propri familiari dopo anni, quindi sono stati ricavati spazi di accoglienza provvisori dove vengono divisi per provenienza in modo da facilitare il ricongiungimento. Un punto di raccolta è l'ospedale di Damba nella provincia di Uige. Il problema maggiore è quello di garantire condizioni igieniche minime, attraverso lo scavo di nuove latrine e l'approvvigionamento di acqua potabile.

Medici con l'Africa Cuamm, presente ormai da anni nella zona di Uige e Damba, ha messo a disposizione il proprio personale per la distribuzione di generi alimentari e vestiti.

ETIOPIA IN OSPEDALE, GIORNO DOPO GIORNO

«A Wolisso si lavora duro. Sei nel reparto di Pediatria, in mezzo a tutti quei bambini e ti dici che tutti insieme sono davvero troppi e che due mani non potranno bastare. Però l'unica risposta è: lavorare, rimboccarsi le maniche e fare il meglio che si può,



anche se con pochi strumenti. Lavori tanto. Ti interroghi molto. Ti dai molte meno risposte di quelle che ti poni. E ti stupisci per la gratitudine inattesa che ricevi quando proprio ti stai dicendo che non fai abbastanza... e così capisci che il tuo abbastanza è per loro l'assolutamente necessario». Continua, nell'ospedale San Luca di Wolisso, l'impegno dei nostri volontari

come Anna. Solo nel 2009, nell'ospedale sono stati fatti: 68.150 visite ambulatoriali, 15.012 vaccinazioni, 9.613 ricoveri, 7.191 visite prenatali, 2.475 ricoveri pediatrici, 2.385 parti. Si tratta di alcuni dati che descrivono un intervento a 360° in ospedale, nella scuola per infermieri e nel territorio, reso possibile grazie al contributo della Provincia autonoma di Trento e di molti altri sostenitori.

UGANDA DELEGAZIONE IN VISITA A NAGGALAMA

Si è svolta di recente una visita della Cei (Conferenza episcopale italiana) in Uganda che ha visto coinvolti mons. Giovanni Battista Gandolfo, presidente del Comitato per gli interventi caritativi



a favore del Terzo mondo e una delegazione di Medici con l'Africa Cuamm. La missione ha interessato in particolare l'ospedale di Naggalama, che oggi offre servizi di tipo curativo, preventivo e di promozione della salute a una popolazione di circa 190.000 persone. Oltre all'incontro con il personale locale, è stata resa nota la capacità della struttura di garantire la qualità e l'aumento

dei propri servizi, quali l'ambulatorio generale, i ricoveri pediatrici, medici e chirurgici, la clinica pre e postnatale, la maternità e la clinica infantile con i servizi di vaccinazione. Inoltre, si è potuto verificare che il processo di presa in carico delle strutture, da parte della diocesi locale (*exit strategy*), è attualmente in atto grazie a un progetto *ad hoc*.

SUD SUDAN NUOVA SEDE NELLA CAPITALE JUBA

Nuova sede a Juba per Medici con l'Africa Cuamm. Dopo tre anni di intervento in Sud Sudan, nel corso dei quali sono stati implementati progetti di riabilitazione funzionale e strutturale degli ospedali di Yirol e di Lui, Medici con l'Africa Cuamm ha una sede



nella capitale. La presenza di un coordinamento a Juba faciliterà il confronto con i diversi attori che svolgono attività sanitarie nel paese e permetterà di cogliere importanti occasioni di finanziamento da parte dei più importanti donatori internazionali presenti *in loco*.

Questa scelta è data dalla necessità di coordinare gli interventi nel paese e mantenere contatti diretti con il Ministero della Sanità e con le Agenzie internazionali impegnate in ambito sanitario, quali Unicef, Echo e *Global Fund*, in vista di un potenziamento dell'intervento. La strategia di Medici con l'Africa Cuamm, infatti, evolverà secondo un approccio integrato, per supportare i vari livelli del sistema sanitario, migliorare il legame tra gli ospedali e il territorio e garantire la qualità dei servizi sanitari di base offerti alle popolazioni residenti in aree remote.

TANZANIA AL CENTRO MAMME E BAMBINI

Affrontare le emergenze ostetriche e neonatali a Tosamaganga: è questo uno degli obiettivi del nuovo progetto avviato in Tanzania dove su 100.000 donne ben 163 muoiono di parto e 560 bambini perdono la vita alla nascita. Il progetto prevede la costru-



zione di una sala parto e l'adeguamento dell'attuale sala operatoria dell'ospedale di Tosamaganga; l'acquisto delle attrezzature per garantire i servizi di emergenza ostetrica e neonatale; la presenza di un chirurgo-ostetrico per tutta la durata del progetto e la fornitura regolare di farmaci e materiali

di consumo a favore dell'ospedale, i centri di salute e i dispensari periferici. A beneficiare direttamente dell'intervento saranno circa 9.500 madri e i figli che partoriranno. Beneficiaria indiretta, tutta la popolazione dell'area di riferimento delle strutture sanitarie ovvero circa 52.000 donne in età fertile e 10.500 bambini con meno di un anno.

MOZAMBICO UN SOSTEGNO IN PIÙ PER I BAMBINI SIEROPOSITIVI

In Mozambico il 15% degli adulti è sieropositivo. Significa che una donna incinta su tre, in alcune zone della città di Beira,



risulta positiva al test dell'Hiv. Di fronte a questa emergenza, Medici con l'Africa Cuamm ha avviato un progetto che interviene sia a livello di *Day Hospital* pediatrico dell'Ospedale centrale di Beira, sia dei tre Centri di salute periferici. Gli obiettivi sono chiari: monitorare, in modo regolare, alcuni indicatori della qualità del servizio clinico offerto;

rinforzare il settore psico-sociale di accompagnamento delle famiglie e dei bambini, per una buona aderenza al trattamento, soprattutto nella fase delicata di rivelazione della malattia al bambino più grande; sostenere la componente comunitaria. Attraverso un gruppo di mamme sieropositive volontarie si garantisce un sostegno psicologico e socio-economico alle famiglie più disagiate e si assicura l'accompagnamento a domicilio della terapia nei bambini che più rischiano di abbandonarla.

L'ULTIMO MILIARDO UNA VOCE SOLA

■ DI PIETRO VERONESE GIORNALISTA DI REPUBBLICA

LA MATTINA DI LUNEDÌ 14 DICEMBRE 2009 un fatto altamente insolito è accaduto a Copenaghen, dove era in corso il vertice mondiale sul cambiamento climatico. Esasperati dalla convinzione di essere esclusi dalle trattative che avevano per protagoniste le potenze industriali, con una mossa evidentemente discussa e decisa durante la notte, i delegati africani alla conferenza hanno abbandonato la sala dei lavori, attirandosi una *standing ovation* dei militanti ambientalisti. La secessione sarebbe durata poche ore. Già nel pomeriggio, in cambio dell'impegno dei Paesi più ricchi ad aiutare quelli più poveri (che è quasi un sinonimo di "africani"), la plenaria tornò a riunirsi.

Il vertice di Copenaghen ha avuto, come è noto, risultati deludenti; ma per quelle poche ore ha segnalato al mondo una novità di assoluto rilievo: la capacità dell'Africa di parlare con una voce sola, di presentarsi e di agire come un soggetto politico. Nelle cronache del *summit* si è trattato di poco più di un episodio; l'attenzione si è poi concentrata sullo (scarso) impegno delle maggiori potenze industriali, e dunque produttrici di CO₂, a ridurre le loro emissioni nocive. Ma per quella mezza giornata i delegati africani devono aver assaporato il piacere di condizionare, grazie alla loro provvisoria unità, l'andamento di una grande assise internazionale.

Uno dopo l'altro, in questo 2010, diciassette nazioni africane stanno celebrando i cinquant'anni della loro indipendenza. Dal Camerun, il primo gennaio, alla Mauritania il 28 novembre, passando per Senegal, Congo, Nigeria e un'altra dozzina. Mezzo secolo; due generazioni. Date lontane ormai, un tempo ampiamente sufficiente per tentare un bilancio. Tutti sappiamo che le cose, nel

La leadership mondiale è in rapida evoluzione. La Cina rivendica il secolo per sé; e sul proscenio della storia soltanto i giganti, o i grandi insieme di Stati, i nuovi "blocchi" del dopo-Guerra fredda, riescono ad affermare il proprio ruolo.

Etiopia, festa per l'inaugurazione dello Health Center.



C. NADOTTI

loro insieme, non sono andate molto bene. Gran parte delle speranze di allora sono state deluse; le promesse di sviluppo non sono state mantenute. Dal punto di vista politico, l'intero continente si è liberato, da ultimo il Sudafrica, ma troppo spesso soltanto per cader nelle mani di *élite* corrotte, inette e autocratiche. Il cammino della liberazione è ancora lungo. Numerose guerre civili ancora tormentano l'Africa, al punto da far dire a qualcuno che il processo dell'indipendenza non si è pienamente compiuto.

Nel frattempo il mondo non è stato a guardare; esso è radicalmente diverso dal lontano 1960. La *leadership* mondiale è in rapida evoluzione. Coloro che soltanto dieci anni fa prevedevano alla leggera che anche il XXI secolo sarebbe stato «un secolo americano», come il precedente, rischiano di essere smentiti molto presto. La Cina rivendica il secolo per sé; e sul proscenio della storia soltanto i giganti, o i grandi insieme di Stati, i nuovi "blocchi" del dopo-Guerra fredda, riescono ad affermare il proprio ruolo. Come per gli europei, anche per gli afri-

cani l'unità è un imperativo vitale: se non per imporre il proprio punto di vista, almeno per esercitare una sorta di diritto di veto, come è accaduto a Copenaghen. Il nuovo primato cinese, diplomatico ancora prima che economico, è il frutto di un lavoro di decenni, iniziato proprio in Africa. Qui, da almeno vent'anni, la Cina ha investito, costruito infrastrutture e soprattutto rapporti, assicurandosi

risorse naturali e consensi. Prima ancora del resto del mondo e del secolo, è stata l'Africa a diventare "cinese". E tuttavia, come si è visto a Copenaghen, gli interessi della Cina e dell'Africa non sono gli stessi. La Cina fa blocco con gli altri "emergenti": l'India, il Brasile, e in Africa soltanto il Sudafrica. Il resto del continente fa blocco con i più poveri, con quell' "ultimo miliardo" di umani di cui parla lo studioso Paul Collier. È questa la voce che l'Africa può far sentire al mondo; se saprà parlare con una voce sola.

SCHEDA PER CAPIRE

Cinquant'anni fa, nel **1960**, ben 17 colonie africane ottennero l'indipendenza: dodici dalla Francia e cinque dalla Gran Bretagna. Erano state precedute tre anni prima dal **Ghana** e due dalla **Guinea**; nel 1963 seguirà il **Kenya**. I *leader* più carismatici della nuova Africa indipendente simpatizzavano con l'idea del **panafricanismo**, l'ideale di una unità politica del continente. Alcuni, come il ghanese **Kwame Nkrumah**, ne furono attivi sostenitori. Costui organizzò già nel 1958 la prima **Conferenza degli Stati africani indipendenti**, all'epoca nove. Dopo il 1960 ebbe breve vita l'idea di una federazione politica sull'esempio degli Stati Uniti d'America. Si ripiegò sulla creazione della **Organizzazione dell'Unità africana**, fondata nel 1963 quando i Paesi membri erano già trentuno. Si trattava di una organizzazione intergovernativa, con sede ad Addis Abeba, che con l'andar degli anni si sarebbe dimostrata un'entità costosa e inutile. Nel 2000, per iniziativa dell'allora presidente sudafricano **Thabo Mbeki**, è stata sostituita dall'**Unione africana**, ispirata questa volta al modello dell'Unione europea. L'unità politica del continente africano è ancora lontana, un po' irraggiungibile chimera, un po' araba fenice perennemente risorta dalle proprie ceneri.

Formazione di base, Kenya.

EVENTI L'AFRICA NEL PALLONE

L CONTINENTE AFRICANO si appresta a ospitare per la prima volta i campionati mondiali di calcio, dall'11 giugno all'11 luglio in Sudafrica. Un evento che ha attirato l'attenzione anche di registi e case di produzione documentaristica che, negli ultimi mesi, hanno puntato la cinepresa sul calcio in Africa e sul suo impatto



sociale. A presentare un'ampia rassegna di queste produzioni sarà una sezione speciale del "Festival del cinema africano, d'Asia e

d'America Latina" (dal 15 al 21 marzo a Milano), dal titolo "L'Africa nel pallone". «Si tratta di documentari che hanno come filo conduttore il calcio, realizzati nel continente che ospiterà i Mondiali, da registi africani e non» spiega Alessandra Speciale, direttrice del Festival. L'evento, giunto alla ventesima edizione, è un appuntamento ormai storico per gli appassionati del cinema del Sud del mondo, nonché l'unico festival in Italia interamente dedicato alla conoscenza della cinematografia, delle realtà e delle culture dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Saranno 50 le nazioni rappresentate, per 80 tra film e video proiettati. Il programma del 20° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina prevede due sezioni "competitive" (Concorsi Finestre sul mondo) aperte ai lungometraggi di fiction e ai documentari di Africa, Asia e America Latina e tre concorsi riservati esclusivamente all'Africa: Concorso per il Miglior Film Africano e i Concorsi per i Migliori Cortometraggi di Fiction e Documentari.

DOVE E QUANDO

Milano, dal 15 al 20 marzo

SU INTERNET

www.festivalcinemaaficano.org

STORIA 2010: L'AFRICA COMPIE 50 ANNI

QUEST'ANNO RICORRE il cinquantenario dall'"anno dell'Africa". Era il 1960 quando "un vento di cambiamento", come lo chiamò l'allora primo ministro inglese Harold Macmillan, passò sopra il continente a sud del Mediterraneo. Proclamarono l'indipendenza possedimenti francesi, inglesi (fra cui la Nigeria, il "gigante nero"), belgi e italiani: 17 Stati in tutto. L'Africa veniva da un decennio di crescita economica, con regioni



estese dalle risorse inestimabili e popolazioni in rapida crescita che si avvicinavano a nuove possibilità di sviluppo. «La decolonizzazione, che culminò nel cosiddetto "anno dell'Africa", fu un trapasso relativamente indolore se si esclude il caso

del Congo belga che, a pochi giorni dall'indipendenza, sprofondò nella guerra civile» spiega Giampaolo Calchi Novati, direttore dell'Osservatorio Africa dell'Ispis (Istituto studi di politica internazionale). Fra gli Stati africani che quest'anno celebreranno in grande l'indipendenza c'è il Senegal: ad aprile il presidente Abdoulaye Wade inaugurerà una gigantesca statua di bronzo fatta costruire su una collina a ovest di Dakar, che raffigura un uomo che emerge trionfalmente da un vulcano sollevando con un braccio una donna e con l'altro un bambino che punta il dito verso l'orizzonte. La scultura però ha già sollevato un vespaio di polemiche, per i costi (secondo alcune fonti si tratta di 70 milioni di dollari) e per lo stile dell'opera. C'è chi ha ricordato che l'ondata di indipendenze che attraversò il continente africano negli anni Sessanta e Settanta non fu un insieme di lotte portate avanti dai singoli Stati. Per Kwame Nkruman, precursore del panafricanismo e futuro presidente del Ghana (il primo paese a raggiungere la piena sovranità nel '57), la libertà in un solo paese non era concepibile, l'Africa doveva liberarsi insieme.

PER APPROFONDIRE

Francesca Giusti, Vincenzo Sommella, *Storia dell'Africa*, Donzelli editore, pp. 244, 16,50 euro
Giampaolo Calchi Novati, *Africa: la storia ritrovata*, Franco Angeli, pp. 192, 23,00 euro

MOSTRE ARTE AFRICANA NELLE COLLEZIONI ITALIANE

CENTOQUARANTA OPERE D'ARTE, frutto di trent'anni di viaggi in Africa. Si intitola "Il tempo ritrovato" la collezione allestita da Fabrizio Corsi presso il Museo africano di Verona. I pezzi esposti (maschere, statuette, oggetti rituali) aprono uno spiraglio sulle forme e sulla storia dell'arte africana. «L'arte in Africa è una combinazione di elementi antichi e nuovi» spiega lo stesso Corsi, curatore dell'esposizione. «Il continente è stato la culla di importanti regni e imperi, che si sono influenzati a vicenda, certamente in termini politici ma anche culturali». Miti, simboli, tradizioni comuni e oggetti di culto si sono diffusi, lungo i secoli, dal Mali all'Angola, dalla Nigeria al Benin. «Partendo da una base comune ogni gruppo ha elaborato



uno stile specifico, rendendo le proprie manifestazioni artistiche riconoscibili e creando così un mirabile universo di arti varie e originali».

L'Italia non è un paese "povero" per quanto riguarda il collezionismo di arte africana.

Lo sostengono due dei maggiori esperti in materia, Ezio Bassani e Aldo Tagliaferri, secondo i quali le collezioni private sparse per tutto lo Stivale ospitano opere di grande qualità. Non solo: «in Italia più che altrove si è verificata l'integrazione delle produzioni plastiche africane in una vera Storia dell'arte» scrivono i due studiosi in *Passione d'Africa*. Il volume riunisce in oltre 120 tavole a colori alcune delle opere più significative delle arti dell'Africa sub-Sahariana, selezionate per il loro valore estetico ma soprattutto perché illustrano la formazione del gusto collezionistico italiano, dall'inizio degli anni Cinquanta ai nostri giorni.

DOVE E QUANDO

Museo africano di Verona, presso i Missionari Comboniani, fino al 20 giugno

PER APPROFONDIRE

A cura di Chantal Dandrieu e Fabrizio Giovagnoni, *Passione d'Africa*, Officina libreria, pp. 224, 60,00 euro

IN AFRICA SUDAN: UN PAESE AL BIVIO

NEL 2010 LA SFIDA PIÙ IMPORTANTE dell'Africa si gioca in Sudan. Il paese più grande e complesso del continente andrà alle urne dopo essere uscito nel 2005 da una guerra durata vent'anni, tra il Nord arabo e il Sud che si inserisce come un cuneo nell'Africa nera, e con la regione del Darfur in precario equilibrio dopo la crisi scoppiata nel 2003.



Dall'11 al 19 aprile si svolgeranno le elezioni parlamentari e presidenziali, per la prima volta dopo il colpo di stato dell'89 che ha portato al potere il presidente Omar

Al Bashir e il Fronte islamico nazionale, oggi Partito nazionale del Congresso. Ma la vera partita si gioca a pochi mesi di distanza: nel gennaio del 2011 è previsto il referendum per l'indipendenza del Sud Sudan. Entrambe le scadenze elettorali sono una conseguenza del *Comprehensive Peace Agreement*, l'accordo di pace firmato in Kenya nel 2005 dal governo di Karthoum e dal sudanese *People's Liberation Movement* (Splm) in rappresentanza del Sud, che ora gode di uno statuto di autonomia.

L'Onu ha stanziato 91 milioni di dollari attraverso l'Undp per sostenere il corretto svolgimento delle elezioni di aprile. Un programma che verrà finanziato dalla Commissione Europea insieme ai governi di Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Danimarca, Svezia, Giappone, Spagna, Paesi Bassi e Francia. Anche la diplomazia Usa è al lavoro, attraverso l'inviato speciale di Obama Scott Gration. Segno di un interesse rilevante per quanto accadrà quest'anno in questo paese nel cuore dell'Africa.

DOVE & QUANDO

Sudan, dall'11 al 19 aprile

PER APPROFONDIRE

Campagna italiana per il Sudan:
www.campagnasudan.it

INTERNET GHEPARDI NELLA RETE

SI MUOVONO VELOCI da un sito all'altro, postano notizie che sempre di più stanno diventando fonte di informazione per i media "ufficiali", monitorano la democrazia nei propri paesi con nuove piattaforme tecnologiche o, più semplicemente, dicono la loro. Sono i *blogger* africani, una nuova generazione di giovani che sta cambiando il modo di fare informazione sull'Africa e dall'Africa. I più attivi sono quelli che scrivono dal Kenya, dall'Egitto, dal Sudafrica e dalla Nigeria, ma il *blog* è uno strumento importante anche per gli africani della diaspora, che hanno a disposizione connessioni veloci e si sentono liberi di criticare i propri paesi d'origine. Rosebelle Kagumire, che nel 2009 ha vinto il premio Panos come migliore *blogger* africana di lingua inglese, fa notare che: «per quanto riguarda l'Etiopia, i *blogs* della diaspora sono



più attivi, apportano più argomenti critici e sono più numerosi di quelli aperti da etiopi che vivono in patria». Alcuni *blogger* sono diventati attivisti per la democrazia

nei propri paesi. È il caso della keniana Ory Okolloh (nella foto), *blogger* e avvocato che, durante le violenze elettorali, ha creato una piattaforma partecipata su internet, Ushahidi (in lingua *kiswahili* significa "testimone"), che ha mappato i casi di violenza in tutto il paese attraverso i messaggi degli utenti e utilizzando la mappa di Google. I ghepardisti africani sono sempre più veloci.

SUL WEB

www.kenyanpundit.com è il *blog* di Ory Okolloh, avvocato e attivista del Kenya
ugandajournalist.wordpress.com è il miglior *blog* africano di lingua inglese secondo il premio Panos 2009. È di Rosebelle Kagumire, giornalista ugandese
www.blacklooks.org è il *blog* di Sokari Ekine, nigeriana e attivista per i diritti sociali che vive in Spagna
africasacountry.com è il *blog* del sudafricano Sean Jacobs, docente universitario negli Stati Uniti



VIAGGI IN SENEGAL IL PRIMO VILLAGGIO TURISTICO CREATO DAGLI IMMIGRATI

ALLOMPOUL SUR MER, piccolo villaggio di pescatori sulla splendida costa atlantica senegalese, è nato il primo "campement" per turisti responsabili realizzato con il coinvolgimento diretto di emigrati senegalesi a Torino, che hanno reinvestito nel proprio paese per far partire l'attività turistica. Il villaggio, un gruppo di *bungalow* in stile africano con i confort europei, si trova a 183 km a nord di Dakar, nei pressi di una zona di dune desertiche in stile Sahara. Ha cinque stanze doppie, ma è possibile anche alloggiare presso case private.

La proposta per i viaggiatori è un'immersione nella cultura locale, secondo i principi del turismo responsabile: incontro con la popolazione, possibilità di escursioni in mare con i pescatori, degustazione di piatti tradizionali, partecipazione a feste e attività culturali del villaggio. Oltre, naturalmente, al turismo balneare e alle escursioni nella zona desertica a dorso di dromedario. L'attività è gestita in modo congiunto da emigrati in Italia e lavoratori in loco tramite l'associazione mista *Trait d'Union* e i proventi dell'attività turistica vanno a sostenere progetti di sviluppo locale del villaggio. Dall'Italia, le partenze e i dettagli logistici sono seguiti dall'agenzia Viaggi Solidali, mentre l'avvio del progetto e la costruzione del *campement* sono stati realizzati in collaborazione con il Cisv di Torino e il sostegno della Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino e di Fondazioni 4 Africa.

DOVE

Senegal, Lompoul sur mer
PER SAPERNE DI PIÙ
www.cisvto.org
www.viaggisolidali.it

PAROLE CHE FANNO BENE IN VIAGGIO CON NICCOLÒ FABI

Una quotidianità fatta di volti, suoni, silenzi, parole, così lontani, ma molto più vicini di quello che pensiamo. Un mondo visto con gli occhi di un grande cantautore italiano che ha incontrato Medici con l'Africa Cuamm ed è diventato un amico. Parole che fanno bene. È il nuovo dvd per chi vuole conoscere un pezzo d'Africa, in modo del tutto originale.

SILENZIO, CONTINUITÀ, cordone ombelicale, lontananza...: parole, immagini, volti, musica. Sono questi gli ingredienti di "Parole che fanno bene", l'ultimo prodotto audio-video di Medici con l'Africa Cuamm. È un viaggio speciale, con un protagonista d'eccezione: Niccolò Fabi che visita i progetti in Uganda.

Passando per luoghi remoti come Aber, per posti poveri e difficili come l'Oyam, incontrando i nostri volontari sul campo, il cantautore italiano si ferma ad ascoltare l'Africa e prova a raccontare le emozioni che questo continente gli provoca.

Portare la salute tra i più poveri a livello periferico là dove mancano presidi sanitari



nell'arco di chilometri, assicurare il supporto alle strutture ospedaliere con l'invio di specialisti, investire nella formazione delle risorse umane locali. Un modo di operare che si traduce in Uganda nel supporto al distretto di Kotido, nel lavoro dei medici Cuamm all'ospedale di Aber, nel sostegno all'Università di Nkozi, solo per fare alcuni esempi. Un lavoro costante e silenzioso di supporto ai sistemi sanitari africani che lo sguardo di Niccolò Fabi illumina e porta al-

l'attenzione del grande pubblico. Dodici minuti di colori, suoni, incontri, riflessioni con una realtà così lontana e così diversa, ma più vicina di quello che pensiamo, perché in fondo l'origine è la stessa, il sangue è il medesimo, le emozioni che si sentono sono uguali per ciascun uomo sulla terra.

Dallo scorso autunno e per i prossimi mesi, Niccolò Fabi si è impegnato a richiamare l'attenzione del grande pubblico, trasmettendo questo dvd e portando la propria testimonianza, in numerosi incontri nelle Università delle città in cui si tengono i suoi concerti.

Un tour parallelo, rispetto a quello musicale, rivolto principalmente agli studenti delle Facoltà di Medicina per richiamare a una responsabilità comune nei confronti dell'Africa. Il ciclo di appuntamenti universitari è realizzato in collaborazione con Medici con l'Africa Cuamm, il Sism (Segretariato Italiano Studenti di Medicina) e Raduni, il circuito delle Radio universitarie italiane.

SCHEDA

TITOLO: Parole che fanno bene

OGGETTO: dvd

DURATA: 12 minuti

DESCRIZIONE: cinque parole che raccontano l'Africa di Medici con l'Africa Cuamm attraverso lo sguardo e la sensibilità di Niccolò Fabi. Un viaggio in Uganda, fino ai confini della Karamoja, diventa il racconto per parole, musica e immagini di uno stile di intervento.

Un lavoro costante e silenzioso di supporto ai sistemi sanitari africani che lo sguardo di Niccolò Fabi illumina e porta all'attenzione del grande pubblico.

Per richiamare a una responsabilità comune nei confronti della quotidianità di un'Africa e di un impegno che abitualmente non fanno notizia e che proprio per questo richiedono con urgenza l'attenzione e il coinvolgimento di tutti.

COME RICEVERLO: richiedi il dvd compilando l'apposita scheda sul sito www.mediciconlafrica.org

30 MAGGIO 2010 IN PIAZZA PER L'AFRICA

LANCIAMO UNA SFIDA PER I 60 ANNI di Medici con l'Africa Cuamm: mobilitarci tutti per la Giornata mondiale per l'Africa con uno *slogan* comune: "Mio fratello è Africano". La Giornata mondiale per l'Africa ricorre il 25 maggio, data in cui, nel 1963, è stata fondata l'Organizzazione dell'Unità Africana, poi diventata Unione Africana. Quest'anno si celebra la domenica seguente, il 30 maggio. La proposta è di scendere nelle nostre piazze e invitare passanti, amici, istituzioni, parroci, giornalisti ad aderire alla campagna "Mio fratello è Africano". Come? Indossando la maglietta della campagna e scattandosi una foto, che verrà caricata sul sito www.miofratelloafricano.it. In questo modo chiediamo a ognuno di farsi portavoce della campagna e di portarla in tutte le piazze d'Italia. Se poi qualcuno deciderà di regalarsi o regalare la maglietta... tanto meglio. I fondi raccolti saranno destinati ai progetti in Africa.

La sfida è grande e per diversi motivi. È la prima volta che la nostra Ong promuove una giornata di questo tipo, in cui tutti possono mettersi in gioco in modo coordinato. Secondo, il clima sociale che si respira oggi in Italia non incoraggia a scendere in piazza a favore dell'Africa, ma proprio per questo abbiamo pensato di farlo tutti insieme, per trarre forza dalla nostra coesione. Il terzo motivo è che non vogliamo chiedere alle persone solo di comperare un *gadget*, ma di aderire a un'idea. «...A meno di due millimetri dalla nostra pelle siamo tutti uguali...», diceva Lido Rossi, medico Cuamm. È un concetto semplice, ma molti preferiscono dimenticarlo o nasconderselo. Non sappiamo se copriremo 10 o 100 piazze, se coinvolgeremo 1.000 o 10.000 persone, ma la strada intrapresa per creare e supportare una "Rete Cuamm", fatta di persone, gruppi e associazioni che amplificano il nostro messaggio, passa per questo tipo di iniziative.

Jacopo Soranzo

j.soranzo@cuamm.org - 049.8751279

Il prossimo 30 maggio, abbiamo bisogno di tanti volontari, contiamo sull'aiuto di tutti, anche solo per poche ore, anche solo per una foto. Per informazioni e adesioni contattateci telefonicamente o per e-mail o contattate uno dei Gruppi locali a voi vicini.

Padova, Medici con l'Africa Cuamm.



ARCHIVIO CUAMM

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM NEL TERRITORIO

GRUPPI CUAMM TEMPO DI ASSEMBLEE

Come ogni anno, tra marzo e aprile, molti Gruppi di Medici con l'Africa Cuamm realizzano la loro assemblea annuale: un importante momento di riflessione e convivialità, indispensabile per condividere i risultati ottenuti e per "rimotivarsi". Il Gruppo Cuamm con Sara per l'Africa si è riunito il 13 marzo presso l'oratorio P. G. Frassati della parrocchia di S. Croce di Bassano del Grappa; al termine dell'assemblea si è tenuta la tradizionale cena di solidarietà e la sottoscrizione a premi. Info: agostino.lesio@libero.it e oriana62@cheapnet.it

Il Gruppo Medici con l'Africa Modena - Reggio Emilia si riunirà domenica 18 aprile presso il centro parrocchiale di Cortile di Carpi per fare il punto della situazione sull'avanzamento delle attività progettuali presso l'ospedale di Mikumi in Tanzania. Chi fosse interessato a partecipare può contattare il Gruppo all'indirizzo mediciconlafrica_more@yahoo.it

RHO 50 ANNI CON L'UGANDA

Oltre 150 persone alla tavola rotonda per ricordare i 50 anni di presenza di Medici con l'Africa Cuamm in Uganda e più di 1.200 persone la sera al concerto "Children for Africa" nello splendido Santuario di Rho. Questi i numeri di una giornata densa di significato e ricca di spunti. È stato un ritrovo per molti che da anni non si vedevano. Per alcuni è stato riaprire un libro dei ricordi e l'opportunità di capire come si sono sviluppate le attività negli anni. Qualcuno ha avvicinato per la prima volta la nostra organizzazione apprezzandone subito la spontaneità e la serietà di approccio. Una *location* "decentrata", rispetto a Padova, ha favorito la partecipazione delle persone dei gruppi dell'area nord ovest contribuendo a cementare il legame con il territorio. Un grazie a tutti i partecipanti, in particolare agli amici del gruppo di Milano che hanno preso a cuore l'iniziativa e hanno organizzato al meglio questo incontro.

PIEMONTE FORMAZIONE E NON SOLO

Fine settimana ricca di appuntamenti quello di venerdì 11 e sabato 12 dicembre 2009 a Biella. Alla cena con il gruppo biellese dei medici cattolici è seguita, il giorno successivo, la partecipazione al mercatino natalizio "AltroNatale". Il pranzo, con una folta rappresentanza della società civile e religiosa biellese che a vario titolo collaborano con Medici con l'Africa Cuamm, è stato un'ulteriore conferma della dedizione del Gruppo e della capacità di fare rete. Continua nel frattempo l'impegno sul fronte formativo. Tra le proposte più significative: il corso insegnanti organizzato dalla Caritas a Biella lo scorso dicembre; un corso, sempre per insegnanti, che si è svolto tra gennaio e febbraio, a Rivoli, sul tema dell'immigrazione e su altre disuguaglianze, collocato nell'ambito degli eventi di *Public awarness*.

ALIMENTAZIONE ANCORA DIRITTI VIOLATI

■ DI FABRIZIO TONELLO UNIVERSITÀ DI PADOVA

GIORNALI ITALIANI SI SONO OCCUPATI BEN POCO DELL'AVVERTIMENTO di Olivier de Schutter, relatore dell'Onu per il diritto all'alimentazione, che ha recentemente presentato a Ginevra il suo rapporto annuale al Consiglio dei diritti umani: "Lo squilibrio di potere tra piccoli produttori agricoli e la grande industria agroalimentare deve essere corretto". L'integrazione dell'industria agroalimentare in un numero abbastanza ristretto di attori ha reso impossibile, per i piccoli contadini, contrattare efficacemente per ottenere prezzi equi.

Al contrario, mentre i prezzi di molte derrate sul mercato mondiale salivano precipitosamente nel 2008, il reddito dei piccoli coltivatori stagnava o scendeva.

Oggi, il principale problema in Africa sta diventando il dominio dalle grandi società transnazionali, che a volte cercano di acquistare intere regioni (vedi il caso del Madagascar) per garantirsi la sicurezza alimentare in futuro. Corea, Cina e Arabia Saudita sono particolarmente attive in questi tentativi. Gli investimenti stranieri diretti nel settore agricolo, circa 600 milioni di dollari l'anno negli anni Novanta, avevano raggiunto i 3 miliardi di dollari annui nel 2007.

Le coltivazioni per l'esportazione impiegano manodopera locale, che viene sottratta all'economia di sussistenza aggravando il bilancio alimentare del continente. Non solo: nel mondo ci sono 450 milioni di lavoratori agricoli dipendenti, ovvero il 40% della popolazione attiva agricola. «In questo settore i diritti fondamentali dei lavoratori sono spesso violati» scrive de Schutter nel rapporto, precisando che «soltanto il 20% dei lavoratori agricoli ha una protezione sociale base e il 70% dei minorenni che

lavorano lo fanno in questo settore, ovvero 132 milioni di ragazzi e ragazze che hanno tra 5 e 14 anni».

Molto spesso, in Africa, per i poveri la servitù dovuta all'indebitamento si perpetua da una generazione all'altra: gran parte del lavoro dipendente non si trova nel settore industriale ma in quello agricolo e «le legislazioni nazionali non permettono di garantire il diritto a uno stipendio minimo né di proteggere le donne dalla discriminazione».

Questa situazione è dovuta alla quasi totale assenza dei sindacati nel settore agricolo, dove la contrattazione collettiva è pressoché sconosciuta: malgrado molti governi aderiscano alla *International Labor Organization*, le ispezioni sulle condizioni di lavoro e le sanzioni contro gli imprenditori che violano i contratti o le norme di sicurezza sono inesistenti.

La principale raccomandazione del relatore Onu invita i governi a sostenere di più i piccoli produttori e a incoraggiare le società a modificare le loro politiche in materia di prezzi e di normative. Potrebbero ad esempio «appoggiare la creazione di cooperative agricole» con agevolazioni per consentire la vendita dei prodotti a prezzi concorrenziali.

Secondo de Schutter, è altrettanto necessario rivedere le regole sulla concorrenza nei mercati che, allo stato attuale, conducono all'indebolimento dei piccoli produttori.

Gli Stati, inoltre, dovrebbero fare in modo che i piccoli produttori non restino esclusi dal mercato se richiedono prezzi più alti, così come i lavoratori agricoli dovrebbero essere protetti se rivendicano migliori condizioni di lavoro.

Mentre i prezzi di molte derrate sul mercato mondiale salivano precipitosamente nel 2008, il reddito dei piccoli coltivatori stagnava o scendeva.

Le coltivazioni per l'esportazione impiegano manodopera locale, che viene sottratta all'economia di sussistenza aggravando il bilancio alimentare del continente.



AFRICAN DAY MIO FRATELLO È AFRICANO - 30 MAGGIO 2010

SE VUOI PARTECIPARE O AVERE INFORMAZIONI SULL'AFRICAN DAY CONTATTA UNO DEI REFERENTI LOCALI O NAZIONALI:



REFERENTI NAZIONALI

Sede Centrale Jacopo Soranzo • j.soranz@cuamm.org • tel. 049.8751279
 Nord-Est Marcello Enio • m.enio@cuamm.org • cell. 345.4160675
 Nord-Ovest Marco Rampi • m.rampi@cuamm.org • cell. 345.4173524
 Centro-Sud Ilaria Savoca Corona • i.savocacorona@cuamm.org • cell. 345.3717071

STIAMO CERCANDO VOLONTARI PER REALIZZARE L'AFRICAN DAY ANCHE IN ALTRI COMUNI.

Per l'elenco aggiornato e dettagliato delle piazze in cui siamo presenti o per informazioni visita il sito: www.miofratelloafricano.it

**Mio fratello
è Africano.**

Sostienilo con
il tuo **5x1000**
cf **00677540288.**

Niccolò Fabi dona
il suo **5x1000**
a Medici con l'Africa Cuamm.
Fallo anche tu.
Basta una firma e il nostro
codice fiscale 00677540288.



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

www.mediciconlafrica.org